56
51

DICHIARAZIONE

DEL TEATRO

Alzato nell'Oratorio della Santiſſima
Comunione Generale ſotto il
Titolo della Madonna della
Pietà, e di S. Franceſco
Sauerio preſſo al Col-
legio Romano

PER L'ESPOSITIONE

DEL

SANTISSIMO

SACRAMENTO

I dì viij. ix. e x. Febbraio del corrente
Anno MDCCVI.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

In ROMA, MDCCVI. Per Gio: Franceſco Buagni.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

I Correnti biſogni di Santa Chieſa, ſi come muouono il zelo del noſtro Sommo Paſtore ad indrizzarci con feruoroſe orazioni a Dio, così hanno dato motiuo d'imitare vn sì grand'eſempio, & animare i Fedeli ad vn fiduciale ricorſo, con dimoſtrar' a loro occhi, quanto ſia pronta la Beneficenza Diuina a ſoccorrere quelli, che priui d'vmano ſoccorſo in lei ſola confidano. Il Redentore del Mondo, che chiamaſi *Sequeſter pacis* trà Dio e l'Vomo, efficaciſſimo Mediatore appreſſo del Padre per le noſtre ſuppliche, s'eſpone conforme al conſueto nell'Oratorio della Santiſſima Comunione Generale; acciocche ciaſcuno in contemplarlo ſi ecciti maggiormente a porgergli feruenti le preghiere per le neceſſità sì particolari di ciaſcuno, come pubbliche di tutto il Mondo Criſtiano. Per tanto in vn vago abiſſo di luce nel luogo più riguardeuole di tutta la macchina ſi ſcuopre a noſtr'occhi ſotto gli Accidenti Eucariſtici velato queſto Sole Diuino. Da eſſo, come da vera ſorgente del lume, ſi riſchiara la grand'aperrura del Cielo, popolato da moltitudine innumerabile di Spiriti beati, che vi ſi ſcorgono. Sono queſti inteſi tutti verſo il loro Signore, per riceuere da alcuno de'ſuoi raggi e luce per la mente, e fiamme di più viuo amore per il cuore. Tutto il Cielo ſuperiore in vna dolce apparenza dimoſtra la gran quiete, che colà sù ſi gode, e la perfetta tranquillità da tutte le vicende, che in queſta Terra ci turbano. Si apre nel più baſſo del teatro vna gran viſta di mare, tutto ſpumante, & in tempeſte, immagine vera del Mondo, e delle ſue vicende. La barca, che con tutta la forza de' nocchieri procura di reggere all'impeto de' flutti, dà a conoſcere la vigilante cura, che hà di noi la Santa Chieſa, da cui con tanti mezzi, che da' ſuoi Miniſtri ci ſi porgono, ſiamo aiutati a rompere l'impeto delle procelle, che ci circondano. Ma frà tanto San Pietro, che animoſo ſi è portato auanti per incontrare il ſuo Maeſtro ſopra de' flutti, impaurito dal ſibilo de' venti contrarij perde in qualche parte l'animoſo coraggio; ma in vederſi vicino il buon Protettore anſioſo verſo d'eſſo con eſpreſſiuo atteggiamento, pare, che ripeta quelle voci, che già

diſſe:

Digitized by Google

disse: *Domine, saluum me fac*. Il dolce sorriso, e l'amoroso stendere la mano di Cristo Signor Nostro per sottrarre l'amato Discepolo dal pericolo esprimono quelle parole, che a caratteri di luce si leggono in fronte dell'opera, *Modicæ fidei, quare dubitasti?* Et in questo dire rassicura i nostri timori, e rauuiua le nostre speranze d'essere liberati da quell'onde tempestose, che ci minacciano d'ogni intorno, se ad imitatione del Principe degli Apostoli, con viril fiducia ricorriamo a quello, che di lassù, come da trono di misericordia, stà per esaudirci. Vn sì bel prospetto nella sua fronte non hà meno vaghe, e degne d'osseruatione le sue parti. Comparisce per tanto tutto il vaso della Chiesa adorno di nobili damaschi cremisi fregiati con oro, e sparse per la volta della medesima quantità di Stelle di drappo pur cremisi. Di rincontro alla porta maggiore s'offerisce con bella simetrìa vna facciata in prospettiua di figura ottangolare, ricca di marmi, e di statue. Si stende questa dall'vn fianco all'altro della medesima, talmente però, che lasciando quattordici palmi Romani per parte apre nel mezzo vno spatio di palmi venti, inalzandosi questo vano fino a palmi quarant' otto in forma d'Arco, il quale in altezza di palmi sessanta quattro dal pian terreno, compresaui l'inferiore scalinata, per cui s'ascende alla bocca del Teatro, e la grossezza dell'arco suddetto, và a congiungersi con la volta reale della Chiesa. Viene l'Arco ne' suoi fianchi rinchiuso da due colonne per parte d'ordine composito, che posando sù i proportionati loro basamenti sostengono vn naturale cornicione, e le statue sopraposte sù'l viuo delle medesime. Le basi, capitelli, fregio, & altri ornamenti restano tutti lumeggiati d'oro, il che arricchisce la macchina, e fà maggiormente spiccare la pittura. Trà l'vna, e l'altra colonna d'ambedue le bande si veggono due porticelle laterali per comodità de' Ministri, & altri, che debbono più d'appresso assistere al Venerabile, e queste pure colorite di varij marmi hanno per loro finimento vn nome di Giesù dorato in campo azzurro. Rientra sopra di queste nel viuo della facciata vn'ornata nicchia, empiuta dall'vno, e l'altro lato da due Statue corrispondenti.

Il grand'Arco, che chiude tutta la prospettiuà, viene fregiato nella sua incassatura da Rosoni toccati d'oro. Le Statue,

che

che posano sù le colonne dalla man destra, rappresentano la Fede, e la Carità. E quelle dalla sinistra, il Timor Santo di Dio, e la Speranza. Dentro la Nicchia destra si vede in habito abbietto la Penitenza: E nella sinistra con vn ramo d'Oliuo la Pace. Si rischiara tutta quest'Opera da alcuni gran lampadarij pendenti in proportionata distanza, hauendo l'erudito pennello dell'Autore talmente accordati i colori, che debbano riceuere il lume da essi, e non dall'altro maggiore del giorno.

L'orlo del Teatro inferiore resta terminato da vna scalinata, che con inganno dell'occhio fà mostra d'ascendere dal pian terreno fino all'imboccatura di esso. Talche il tutto con maestria d'arte s'vnisce e frà di sè, e col restante della Chiesa.

Inuentore, & Esecutore insieme di sì bell'opera si è Innocenzio Tibaldi Fratello di questo medesimo Oratorio, che dopo altre opere applaudite dall'occhio di Roma in altri Sacri luoghi, hà quì ancora dimostrato con l'ingegnosa pietà il suo diuoto talento.

IL FINE.

570,230